

Pornodipendenza, incontri a Roma e a Rho

Iniziativa per sacerdoti e operatori pastorali per offrire strumenti per aiutare le persone

“Pornodipendenza, che fare? Come ottenere strumenti per affrontare un'emergenza morale e sociale”: su questo tema si svolge a Rho nel milanese nel Collegio dei Padri Oblati dal 20 al 22 maggio un seminario di formazione per sacerdoti.

L'iniziativa, promossa dalle associazioni “Puri di cuore” e “Famiglia della luce”, vede la presenza dello psicoterapeuta Stefano Parenti e del religioso statunitense Sean Kilcawley, direttore della Pastorale familiare a Lincoln, nel Nebraska.

Padre Kilcawley conduce incontri di formazione per giovani, genitori e operatori pastorali sul tema della porno-dipendenza; sempre in questo ambito è stato consulente dei Vescovi americani e ha messo a punto una formazione per sacerdoti e laici per accompagnare il recupero di persone che vivono questo problema.

Stefano Parenti è autore dei libri “Psicologia e misericordia”, “Fatherless: l'assenza del padre nella società contemporanea” e “Magda Arnold. Psicologa delle emozioni”.

Il seminario inizia lunedì 20 maggio alle ore 8.30 e termina mercoledì 22 alle 18. Il Collegio dei Padri Oblati si trova a Rho in Corso Europa 228 (www.oblatirho.it). La quota di partecipazione è di 260 euro. Info: tel 366.2072156 - info@famigliadellaluce.it.

Sempre sul tema della porno-dipendenza il venerdì 17 maggio è in programma una giornata di formazione per sacerdoti e seminaristi, operatori pastorali, educatori e formatori al Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, Roma. Info: roma@puridicore.it.



Il religioso statunitense Sean Kilcawley.

LA TRAPPOLA DEL WEB / Parla lo psicologo Stefano Parenti: è un'industria milionaria

C'ERANO UNA VOLTA I GIORNALETTI PORNO

Con i suoi oltre 150 milioni di dollari di fatturato all'anno, oggi la pornografia è una delle industrie più floride al mondo. La parola più cliccata sulla rete è “sex”. Un numero esorbitante e sempre crescente di uomini, donne e ragazzini sempre più giovani cade quotidianamente nella trappola del porno: un tunnel nel quale è facile scivolare, ma dal quale è poi difficile uscire.

Di questo tema scottante parliamo con il dottor Stefano Parenti, sanremese ma milanese di adozione, psicologo e psicoterapeuta che fa parte dell'Associazione “Puri di Cuore”, fondata da Luca Marelli per combattere questo fenomeno e aiutare quanti cadono nella rete della pornografia.

— Perché secondo lei, il porno oggi attira sempre di più?

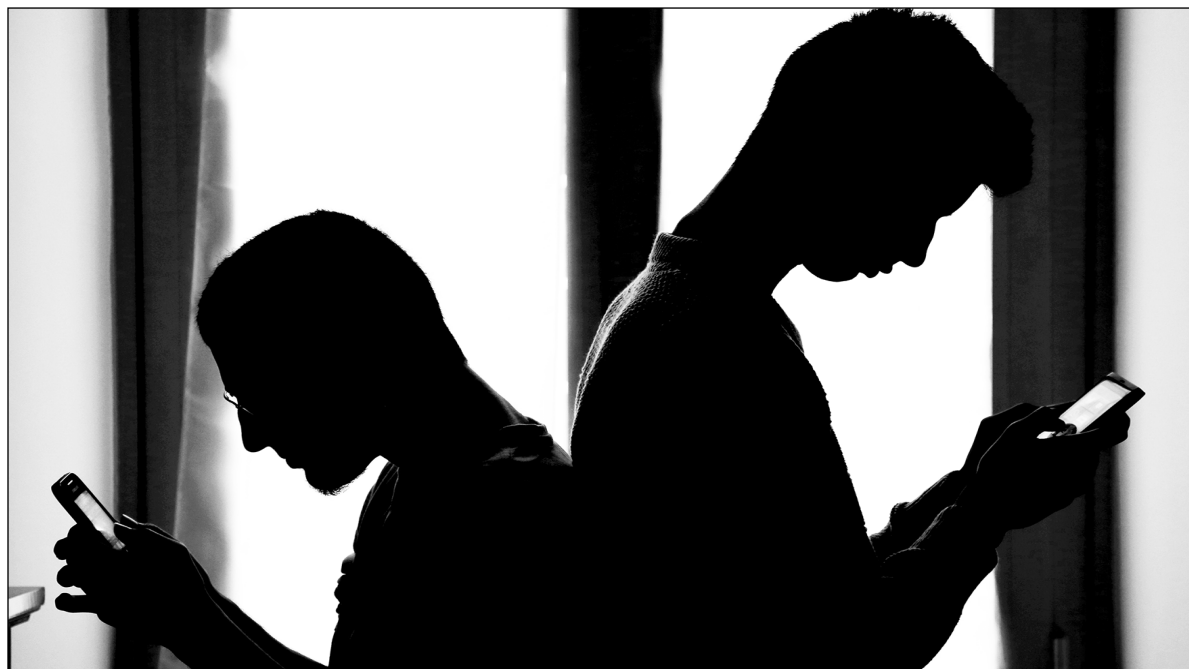
Per tanti motivi: anzitutto, perché la pornografia promette qualcosa che poi, però, non mantiene. Promette un momento di apparente felicità, ma poi non è così. Gioca su quell'errore antropologico che scambia il piacere con la felicità.

Inoltre i pornografi sono abilissimi a far leva sulle parti più basse dell'essere umano. Sanno benissimo che il sistema nervoso dell'uomo maschio, davanti a certe immagini, ha delle reazioni che sono proprio di carattere fisico. Giocando su questo, recentemente, hanno cominciato ad inserire nel bel mezzo di giochi normalissimi - tipo la play station - certe immagini un po' osées, che poi portano soprattutto i ragazzini ad indagare; e così poi cadere nella pornografia è un soffio.

Sfruttano le nuove tecnologie per arrivare a toccare il prima possibile gli occhi delle persone e così facendo, guadagnano; ogni click che viene fatto su quel tipo di immagini viene conteggiato ed è tutto un grande business.

— Dai tempi dei giornaletti pornografici, quando bisognava darsi da fare come matti per trovarne uno, all'avvento dello smartphone, che ci ha portato la pornografia letteralmente in tasca, questo fenomeno si è evoluto e diffuso oltre ogni immaginazione. Come ci si può difendere?

Per potersi fare un'idea delle dimensioni del fenomeno, faccio riferimento ad un dato dello scorso anno, fornito da uno dei portali di pornografia più visitati online, secondo il quale il 71% degli accessi a siti porno arriva dagli smartphone. Il telefonino oggi è il veicolo prin-



A sinistra, lo psicologo e psicoterapeuta Stefano Parenti; sopra, giovani con lo smartphone (foto Siciliani-Gemari/SIR).

“La pornografia distrugge i matrimoni”

Lo psicologo: un uomo si abitua a vedere donne vogliose e sempre disposte a far sesso, non pensa che è una finzione cinematografica

La dipendenza pornografica incide sulla vita di coppia. Ma come? “La pornografia, anche se non si dice mai, sta distruggendo molti matrimoni - sottolinea lo psicologo Stefano Parenti -. Spiego subito come: uno studio americano del 2009 illustra che una persona sposata che ha visto almeno un film pornografico nel corso dell'anno precedente, ha il 25% di probabilità in più di divorziare l'anno dopo e, udite udite, il 65% di probabilità in più di avere una relazione extraconiugale nell'anno successivo. Infine ha il 13% di probabilità in meno di definirsi una persona felice”.

“Un uomo che guarda film o video pornografici - aggiunge - vede delle donne sempre al proprio servizio, sempre vogliose e disposte a far sesso. Non pensa che si tratta solo di una simulazione, di una finzione cinematografica, dove tutto è pura invenzione”.

“Nella vita normale, quella vera, infatti, le donne - intendo quelle sane - hanno un ciclo che le caratterizza: per cui ci saranno giorni - prosegue Parenti - in cui sono più disposte e altri in cui non pensano nemmeno ad avere rapporti con un

uomo ed è giusto che sia così”.

“L'uomo deve imparare a rispettare la persona che ha davanti e la sua natura di donna. Ora, un uomo che è abituato all'idea di donna che gli trasmette la pornografia, cercherà di riprodurre quel modello anche con la sua sposa, con la sua compagna, ma andrà inevitabilmente incontro ad una frustrazione. Questo sentimento di delusione, giorno dopo giorno, crea distanza, amarezza e divisione, e perfino matrimoni bianchi, in cui uno si soddisfa da solo e tra i due non c'è più nulla, a livello di intimità. Tutto questo a causa della pornografia”.

G. C.

“Bisogna fare qualcosa per proteggere i nostri figli e renderli responsabili. Questo compito spetta ai genitori: non va delegato ad altri”

capale della pornografia. Il computer ormai è cosa vecchia.

Bisogna fare qualcosa per proteggere i nostri figli. Indicativamente sotto gli 11 anni, l'obiettivo è quello di non far accedere i ragazzi a questo materiale, impedendone la visione attraverso i filtri per il controllo parentale.

Dopo gli 11 anni, invece, bisogna cambiare strategia, perché il mondo che ci circonda è comunque “pornificato”; allora è bene responsabilizzare i ragazzi aiutandoli a vivere in modo sano la sessualità. Questo compito spetta ai genitori, i quali non possono e non devono affidarlo ad altri.

La sessualità è una cosa bella e va usata bene, perché se usata male può diventare pornografia. Bisogna parlare con i figli della scoperta graduale della sessualità e farlo precocemente, prima che lo faccia il mondo nel modo sbagliato.

— Chi sono le persone che cadono nella trappola della pornografia?

I dati sono tantissimi: sono soprattutto uomini, ma non solo. Per quanto riguarda la

pornografia tramite video e immagini, si tratta soprattutto di uomini, in un rapporto di 70 a 30 rispetto alle donne. Invece, quando guardiamo ad un altro tipo di pornografia, come le chat room o il sexting, i dati cambiano e aumenta la percentuale di donne coinvolte. Questo è specchio della diversa personalità dell'uomo e della donna: mentre il cervello dell'uomo reagisce di più ad uno stimolo immediato, come l'immagine, la donna, invece, ha bisogno di relazione.

Per quanto riguarda le fasce di età, purtroppo quella che vede più video porno è quella più bassa, dai 18 ai 30 anni, dove la percentuale è del 60%. Un altro 30% va dai 30 ai 50 anni e poi, dopo una certa età, finalmente l'utilizzo della pornografia scende. Per quanto riguarda i minori, una ricerca del 2007, fatta su un campione di ragazzi di una scuola australiana, riporta che i 3/4 dei ragazzi intervistati, maschi e femmine tra i 16 e 18 anni, hanno dichiarato di utilizzare regolarmente la pornografia.

Gaia Corrao
(prima puntata)